

«La Chiesa nella città». Il settimanale televisivo diocesano adesso è trasmesso in tutta Italia

«La Chiesa nella città», rubrica televisiva settimanale, prodotta da Itl, che racconta la vita della Chiesa di Milano, seguendo specificamente l'attività episcopale dell'Arcivescovo, il cardinale Angelo Scola, varca i confini della Diocesi. Infatti, il magazine, finora visibile, nel circuito del digitale terrestre, su *Telenova* (canale 14) giovedì alle ore 18.30 e su *Telenova2* (canale 664) in diversi orari tra sabato e domenica, verrà trasmesso, da questa settimana, anche da *Monza Brianza Tv* e da *Padre Pio Tv*. Sull'emittente di Monza e Brianza (canale 618) l'appuntamento con «La Chiesa nella città» è per il sabato, ore 19.40, la domenica, ore 12.20 e ore 22.50, e il lunedì, ore 12.45. Su *Padre Pio Tv* (canale 145) l'orario è quel-



lo del lunedì alle 21.45. «La Chiesa nella città», condotta da Annamaria Braccini, si compone di servizi giornalistici di attualità che raccontano i principali avvenimenti ecclesiali della Diocesi ambrosiana e - come detto - tutte le celebrazioni e gli incontri del cardinale Scola.

Nei 45 minuti di cui si compone ogni puntata vengono proposti anche approfondimenti su temi religiosi e culturali particolarmente dibattuti, riguardanti la Chiesa universale e quella locale, attraverso interviste e riflessioni. Spazio, inoltre, a Speciali in occasione di eventi di particolare rilievo per la vita diocesana e nelle ricorrenze cardinali dell'anno liturgico, come le celebrazioni di Natale e di Pasqua, i percorsi catechetici di Avvento e Quaresima.

parlami come un film. «Lei»: in un futuro molto probabile le domande di sempre, sull'esistere e soprattutto sull'amore

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Spike Jonze. Con Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde. Titolo originale «Her». Commedia, durata 126 min. - Usa 2013 - Bim. È possibile provare emozioni vere, come l'amore, per persone che nella realtà non esistono? O addirittura per un sistema operativo informatico («L'Os1 è più una coscienza») con il controllo vocale, capace di captare quello che pensi, credi, desideri? Magari anche simpatico, di nome Samantha (voce di Micaela Ramazzotti, l'originale è della più suadente Scarlett Johansson)? È questa la domanda che forse più affascina e angoschia Theodore (il talentuoso Joaquin Phoenix), protagonista di «Her» (Her) di Spike Jonze, Oscar per la miglior sceneggiatura originale. Ambientato in un probabile futuro non molto lontano, in una Los

Angeles dalle tinte pastello, ordinata e pulita, ma abitata da tanti associati (quello che è possibile vedere già ora viaggiando sui mezzi di una grande città, ma qui amplificato all'ennesima potenza) che vivono tutti digitalizzati, in palazzi con vista mozzafiato, il loro tempo (con tanto di ritorno alla moda, questa volta anni Venti) e il loro destino. Uomini e donne, come lui e l'amica Amy (Amy Adams), che non rinunciano a porsi le domande di sempre sull'esistere e soprattutto sull'amore, sofferto, ferito e tanto agognato. Possono i sistemi operativi sostituire una persona, «incarnarsi», fino a darsi quelle stesse emozioni, se non addirittura migliori di chi ti ha abbandonato e lasciato solo con il tuo mal d'amore, senza mai poter essere veramente «corpo»? Drama, e passione, che si gioca tra ciò che è vero (i ricordi) e verosimile (il presente). Dove tutto è possibile pensare nei confronti della

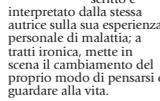
tecnica e della tecnologia ai tempi del web 2.0, tramite che, questa, non possa arrivare a toccare le corde sensibili del cuore fino a rendere visivamente reali e veritieri (non solo sullo schermo) il pianto, il sorriso, il dolore, la passione, la nostalgia (il potere della «fiction»). Complice la colonna sonora degli Arcade Fire che danno quel giusto tocco malinconico ad una performance complessiva di indiscutibile livello. Una vera e propria riflessione filosofica e antropologica futurista (ma anche no), con al centro però l'anima. Forse per questo «Lei» o meglio «Her» ci risulta così vicino e tanto umano(a). Temi: amore, solitudine, tecnologia, futuro, relazioni, virtuale-reale.



domenica 23

«Il ritratto della salute» a Nibionno

Domenica 23 marzo, alle ore 18, presso il teatro dell'Oratorio di Tabiago di Nibionno, in occasione della giornata di «FormAzione» organizzata mensilmente dall'Azione cattolica della zona di Lecco, sarà proposto lo spettacolo teatrale «Il ritratto della salute» di Chiara Stoppa. Si tratta di un monologo scritto e interpretato dalla stessa autrice sulla sua esperienza personale di malattia; a tratti ironica, mette in scena il cambiamento del proprio modo di pensarsi e guardare alla vita.



martedì 18

Relazione e rapporti umani

Continuano gli incontri dell'associazione «Comunità e lavoro», con Coordinamento Donne Acli Milano, Cisl Milano, associazione «Oixia», sul tema «Solidarietà e fraternità». Il prossimo appuntamento si terrà martedì 18 marzo, alle ore 17.30, presso la Fondazione San Carlo (via della Signora, 3/A - Milano) con una relazione di Franco Riva su «Quale relazione?». Sulla relazione si riversa un'analisi morale come fosse subito un equivalente del bene. Ne siamo proprio sicuri? È la parola adatta per i rapporti umani?



storia. 700 anni fa moriva sul rogo l'ultimo dei Templari. La presenza dei monaci guerrieri nella diocesi di Milano

DI LUCA FRIGERIO

Rimase impressa nella memoria di molti, la dignità con la quale Jacques de Molay affrontò la morte, su quella pira che era stata eretta di fronte alla cattedrale di Notre Dame, a Parigi. Mentre le fiamme già lo ghermivano, il maestro generale dei Templari riuscì ad alzare le mani in preghiera, volgendo lo sguardo all'immagine della Vergine Maria. Era il 18 marzo dell'anno di grazia 1314, settecento anni fa. In quel rogo sulla Senna finiva tragicamente una storia che era stata gloriosa, ma anche travagliata e complessa. E iniziava il mito, che ancora oggi affascina - e certe volte perfino abbaglia - studiosi e ricercatori. L'Ordine religioso dei «Poveri compagni di Cristo» era nato attorno al 1120 per iniziativa di alcuni cavalieri, allo scopo di incarnare gli ideali delle crociate, difendendo il sepolcro di Cristo a Gerusalemme e i fedeli che vi si recavano in pellegrinaggio. Il prestigio e la fama di questi «monaci guerrieri» crebbero rapidamente, così che, dal Tempio di Salomone, il loro ordine si diffuse in pochi decenni in tutta la cristianità, con una fitta rete di residenze e di proprietà che raccoglievano le risorse necessarie per proteggere la Terra Santa. Una prosperità, tuttavia, che fu anche una delle cause della rovina dei Templari, contro i quali agli inizi del XIV secolo si scagliò per motivi politici e interessi economici il re di Francia Filippo il Bello, assecondato dalla debolezza di papa Clemente V. Accusati ingiustamente di eresia e perfino di stregoneria, guardati con sospetto per il fallimento della loro missione originaria (Gerusalemme e i luoghi santi erano infatti ricaduti nelle mani dei musulmani), i cavalieri del Tempio furono imprigionati, torturati e processati, e il loro ordine soppresso. La *damatio memoriae* che si abbatté sui Templari portò quasi a cancellarne le tracce, con i loro emblemi distrutti, i loro possedimenti confiscati dalle autorità locali o assegnati agli ordini militari superstiti, come gli Ospitalieri (che nel Cinquecento prenderanno il nome di Cavalieri di Malta). Eppure anche nella diocesi ambrosiana la presenza dell'Ordine del Tempio era stata diffusa e significativa, e può rivelarsi interessante, in occasione di questo stonico anniversario, mettersi alla ricerca delle poche testimonianze superstiti. Proprio a Milano, del resto, i Templari crearono uno dei loro primi insediamenti italiani, se non addirittura il primo in assoluto nella Penisola. La tradizione, infatti, vuole che i «Poveri compagni di Cristo» si siano costituiti nel capoluogo lombardo con l'arrivo in città di san Bernardo di Chiaravalle, attorno al 1134, in concomitanza quindi con le prime fondazioni cistercensi: proprio Bernardo, del resto, può essere considerato l'«ideologo» dell'Ordine templare, con i suoi scritti sulla nuova cavalleria, la *Militia Christi*, al servizio della Chiesa e della fede.

Di fatto i documenti più antichi che attestano l'esistenza di una precettoria milanese datano al 1142: si tratta di rogiti notarili che presuppongono, dunque, un'attività già avviata da qualche tempo. La chiesa, intitolata come d'uso a Santa Maria e detta «del Tempio», sorgeva fuori Porta Romana in un'area chiamata «brolo di Sant'Ambrogio». Accanto vi era la *damus*, che oltre ad accogliere i membri dell'ordine poteva dare ospitalità a viandanti e pellegrini; proprio qui, secondo gli storiografi del Settecento, prese alloggio l'imperatore Federico Barbarossa quando pose l'assedio alla città, fra il 1158 e il 1162. Nulla, tuttavia, oggi rimane di questa presenza templare a Milano, se non il toponimo di quella «via della Commenda» che costeggia il Policlinico («ered», in qualche modo, proprio dell'originario ospizio del Tempio...). Per trovare una struttura ancora riferibile ai Templari ambrosiani, nonostante i vari rimaneggiamenti, bisogna portarsi a Castel Negrino, fra Acuzio e Verderio. La mansione, già esistente alla metà del XII secolo, venne costruita lungo la strada che da Vimercate saliva a Lecco, proseguendo quindi per Colico e Chiavenna, fino a raggiungere il Passo dello Spluga, uno degli accessi principali alla pianura padana per i viaggiatori mitteleuropei. Composto da alcuni edifici rustici disposti attorno a due ampi cortili (uno riservato ai religiosi, l'altro aperto al pubblico), il complesso prevedeva anche un fabbricato per il ricovero dei pellegrini e una cappella, tuttora esistente. Poco lontano, in posizione dominante la vallata, sorge una cascina detta ancora oggi «La Commenda», forse in origine un luogo fortificato o una grangia dei Templari stessi: la croce rossa dipinta sulla torretta ricorda il passaggio e l'utilizzo di questo insediamento da parte dei Cavalieri di Malta, fino alle soppressioni napoleoniche. «Cascina Commenda» è anche il nome che tuttora individua la magione di origine templare a Rovagnasco, nel comune di Segrate, lungo l'antica via romana che collegava Milano con Brescia e Aquileia, a oriente. La struttura, di cui rimane l'edificio detto «Castello» con una peschiera e una colombaia, rappresentava un tipico esempio di insediamento dove l'assistenza ai viandanti e ai bisognosi era sovrastata da una serie di lavori agricoli e pastorali, il cui surplus produttivo era destinato a finanziare proprio le attività dei cavalieri in Terra Santa. A Varese, invece, l'Ordine era proprietario dell'*hospitalia* al Ninfontano, fuori le mura del borgo di Castellanza, fondato nel 1173 e dedicato a san Tommaso Becket. E certamente esisteva una *domus* templare anche nel territorio di Laino, come si desume dalle relazioni dei capitoli provinciali. Mentre a Gavirate le vecchie mappe catastali ancora riportano la presenza di una comandaria del Tempio, il cui impianto geometrico, strutturato su un cortile centrale e da ampi porticati, è stato oggi in gran parte sconvolto dai moderni rifacimenti.



Il rogo degli ultimi Templari a Parigi, in una miniatura del XIV secolo. Nelle foto piccole, uno scorcio della mansione di Castel Negrino e il sigillo dell'Ordine del Tempio

film e spettacoli

Itl cinema, rinnovato il sito web

«Una vetrina per gli appuntamenti del Santissimo». È il nuovo sito www.itl-cinema.it nella parole di Angelo Chirico, responsabile del settore cinema di Itl. Il sito è rinnovato e contenuti aggiornati quotidianamente, la pagina web vuole essere «un punto di riferimento per chi cerca film e spettacoli teatrali di qualità in Diocesi». Non solo, prosegue Chirico: «Può essere uno strumento utile per i parroci e i volontari: per promuovere eventi in programma nella loro Sala e come centro di informazioni per corsi e bandi». Per proporre appuntamenti da inserire nel sito: acc.milano@outlook.com.

link sul portale

Confraternite si presentano su internet

Anche le Confraternite del Santissimo Sacramento della Diocesi di Milano - costituite in associazione il 14 giugno 1998 dall'allora Arcivescovo, cardinale Carlo Maria Martini - sono on line. Il nuovo sito - che fornisce informazioni sulle Confraternite e aggiornamenti sull'attività dell'associazione - è richiamato tra i link utili nella home page del portale diocesano www.chiesadimilano.it. Intanto è già in calendario la Giornata di ritiro annuale delle Confraternite, che si terrà domenica 27 aprile a Seregno, presso l'oratorio Sant'Ambrogio.

al Foppinno. Sacerdote e musicista, un ricordo di don Stefano Varnava

Mercoledì 19 marzo, la parrocchia di S. Francesco d'Assisi al Foppinno (via Paolo Giordano, 41 - Milano) ricorderà, in occasione del quinto anniversario dalla sua morte, don Stefano Varnava, sacerdote e musicista. Alle ore 18 si terrà una solenne celebrazione eucaristica del sacerdote della parrocchia e di altri suoi confratelli amici e al termine, in chiesa, verranno «svelate» due artistiche vetrate raffiguranti S. Stefano e S. Cecilia proprio nei luoghi dove don Stefano soleva radunare il «suo» coro e da lì dirigere il canto di tutta l'assemblea. Alle ore 21, sempre in chiesa, si terrà un concerto con testimonianze. Saranno riportati alla memoria episodi che hanno contraddistinto la ricca opera di educatore, musicista e arrangiatore, del «prete artista» don Stefano Varnava. Per informazioni: tel. 02.4818049.



Cairate. La nuova Sala dedicata a padre Martegani

Con la presenza di monsignor Marco Ferrari, vescovo ausiliare emerito della Diocesi di Milano, e di don Gianluca Bernardini, collaboratore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, verrà benedetta questa mattina alle ore 11.30 la Sala della comunità della parrocchia di Sant'Ambrogio e Martino in Cairate, che viene intitolata a padre Giacomo Martegani (1902-1981), gesuita nativo di Cairate, che fu direttore di *Radio Vaticana*. Il cinema-teatro è stato completamente ristrutturato, è dotato di una sala regia e ha 260 posti a sedere. Si sta costituendo un gruppo di volontari per la gestione della Sala, nella quale si privilegerà la programmazione teatrale, il cinema, i concerti, le serate formative e culturali.

Viaggio culturale ad Albenga

La Classe di Studi Greci e Latini e l'Accademia «Monoteiste» e Ambrosiana propongono per sabato 29 marzo un viaggio culturale ad Albenga, città medioevale di impianto romano, con visite guidate alla Cattedrale, al Museo Diocesano e Battistero. Accompagnatori don Federico Gallo, direttore della Classe di Studi Greci e Latini, e la professoressa Gabriella Orlandi, Segretario Accademico. Partenze da Legnano (ore 6.15) e da Milano (ore 7). Info e costi: tel. 0331.442333.

Spiritualità e religioni monoteiste

«La spiritualità nelle religioni monoteiste» è il tema dell'incontro che la Fondazione culturale Ambrosiana e la Fondazione Ismu organizzano mercoledì 19 marzo, alle ore 18, presso l'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano). Intervengono monsignor Gianfranco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, il rabbino Giuseppe Laras e imam Yahya Pallavicini. Conoscete il professor Paolo Branca, islamista.

in libreria.



«Tolleranza e libertà religiosa in età moderna» (Centro Ambrosiano, 174 pagine, euro 12.90) muove i suoi passi dall'effettività dell'utilizzo strumentale della religione per legittimare ogni azione compiuta, proponendo come filo conduttore una parola diametralmente opposta: tolleranza. La tolleranza come ragionevolezza degli umanisti e degli illuministi, come categoria politica o come incrocio tra eresia e ortodossia. E accanto a questo termine ecco la libertà, che dalla tolleranza trae la propria forza sia nell'esercizio della religione così come nella vita all'interno della società civile. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose.

All'opposto della violenza tolleranza e libertà religiosa

Spargimenti di sangue per dispute religiose, stragi, massacri e violenze di ogni genere sono una costante di ogni epoca storica. Anche oggi, in un mondo segnato dalla cultura del diritto e della legalità, si continua ad assistere a episodi nei quali la fede viene issata a baluardo come folle giustificazione per ogni genere di crimine. Il libro di Franco Buzzi «Tolleranza e libertà religiosa in età moderna» (Centro Ambrosiano, 174 pagine, euro 12.90) muove i suoi passi dall'effettività dell'utilizzo strumentale della religione per legittimare ogni azione compiuta, proponendo come filo conduttore una parola diametralmente opposta: tolleranza. La tolleranza come ragionevolezza degli umanisti e degli illuministi, come categoria politica o come incrocio tra eresia e ortodossia. E accanto a questo termine ecco la libertà, che dalla tolleranza trae la propria forza sia nell'esercizio della religione così come nella vita all'interno della società civile. Il volume è disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovo e in tutte le librerie religiose.

Stefano Barbetta